



Alice consiglia di leggere ascoltando:  
Francesco De Gregori, Pezzi di vetro

# 09.

# IL CUORE DELLA NOTTE

di Alice Cervia

C'è odore di piscio e sigaretta. I piedi affondano fino alla caviglia, a volte di più, per questo ai novizi vengono distribuiti stivaloni da pescatore, alti fino a metà coscia. L'odore pungente, il terreno instabile, il buio denso come un muro non sono niente.

Bartolomeo guida la fila di assassini e sa che la parte più difficile deve ancora arrivare, soprattutto per i novellini. La vera sfida sta dietro alla tenda che ognuno dovrà sollevare tra poco.

Trenta assassini, trenta tende. Trenta pesanti cappe di velluto. Il velluto attutisce il rumore.

Bartolomeo li aspetterà fuori. Asciugherà le lacrime, pulirà il vomito, offrirà sorsate di grappa. Il primo omicidio è il più difficile, ma alcuni non si abituano mai e dopo un po' smettono.

Chi resiste lo fa perché l'alternativa sarebbe peggiore.

Bartolomeo li ha reclutati uno a uno. Agli angoli delle strade, sulle panchine della metropolitana, nei parchi dopo l'ora di chiusura. Sono quasi tutti uomini, tutti sull'orlo di un personalissimo baratro.

L'offerta è sempre la stessa, la stessa che hanno fatto a lui troppi anni fa. Un lavoro stabile, per stomaci forti, ma senza grandi imprevisti. Senza conseguenze penali, solo morali, forse.

Un tetto sopra la testa e pasti caldi per dieci anni e poi l'oblio: la cancellazione completa di ricordi, rimorsi, angosce. Una pagina bianca da cui ripartire.

C'è chi molla prima dei dieci anni e chi, come Bartolomeo, alla fine del servizio si rende conto di non voler più dimenticare nulla, di essersi abituato a questa nuova vita e prende il posto di chi c'era prima di lui.

Si accende un'altra sigaretta. Trenta sigarette accese lo seguono. Il tabacco serve ad evitare giramenti di testa, ma qualcuno comunque sviene, o si pischia addosso man mano che si avvicinano alle tende, man mano che si addentrano.

Photo by Carolina Grabowska | Pexels



Photo by Prateek Katyal | Pexels

Nessuno sa chi o cosa troverà dietro la tenda, sa soltanto che avrà pochi secondi a disposizione per uccidere a mani nude o con il coltello d'ordinanza.

Bartolomeo ricorda il suo primo incarico, ormai sembrano passati secoli, era un cavallo. Un bellissimo cavallo bianco. Ucciderlo era stato uno strazio. Poi una madre, un uomo d'affari, un cane, un mostro a tre teste, un impiegato delle poste, un airone. Dopo l'airone i ricordi si confondono.

Ripetersi che sono sogni non vi aiuterà, è la prima regola che le reclute devono memorizzare.

I sogni sono reali, sanguinano, sputano, ti gridano contro quando provi ad ammazzarli. Combattono e, a volte, hanno la meglio. A volte sono gli assassini a uscire feriti dalla tenda, o, molto raramente, a non uscirne affatto.

Da quando fa quel mestiere Bartolomeo sa che tutto è reale. Anche il cuore della notte. Non è una metafora, un modo di dire, ma un posto che puzza di piscio e sigaretta, in cui ogni notte si calano in profondità trenta assassini.

Ogni volta il manto della notte viene scostato trenta volte e trenta sogni vengono uccisi. Per conto di chi? Le prime volte Bartolomeo se lo chiedeva. La risposta completa non l'avrà mai. Ma negli anni ha messo insieme brandelli di informazioni. Qualche frase del maestro che lo ha preceduto. I sogni stessi. Ha intuito un disegno.

Ha ucciso negli anni i sogni di scienziati, politici, filosofi, attivisti, impiegati, musicisti, pazzi, visionari, artisti, sportivi, insegnanti, attori, scrittori, medici, contadini, sogni grandi e piccoli. Sogni che potevano cambiare il mondo. Bartolomeo non sa chi ci sia dietro quella mattanza onirica quotidiana, ma sa che chiunque sia è un geloso conservatore dello status quo che preserva ossessivamente, trenta sogni in meno alla volta.

Bartolomeo si ferma davanti alle tende, mentre gli assassini si dispongono in modo ordinato, qualcuno con le mani in tasca, altri brandendo il coltello. Le pareti del cuore della notte pulsano di aspettativa e terrore.

Il primo entra nella sua tenda e gli altri fanno lo stesso, nessuno vuole restare indietro.

Bartolomeo chiude gli occhi.

La fitta è improvvisa ma non inaspettata. Riapre gli occhi e si trova davanti un ragazzo di poco più di vent'anni, dai capelli così neri da sembrare tutt'uno con le pareti del cuore della notte. L'ultima recluta. Ha affondato il pugnale fino all'impugnatura nel suo petto e lo guarda senza emozione.

Bartolomeo sorride.

L'ultima recluta, quella che quasi gli si è buttata tra le braccia. La più facile da convincere, la più veloce ad apprendere, la prima a scendere in campo a pochi giorni dall'iniziazione. Quella che adesso gli volta le spalle e si mette a scrutare le tende, pronto ad aggredire e uccidere tutti gli assassini che potrà. E saranno molti, Bartolomeo lo sa, forse tutti.

Mentre il sangue che lo abbandona lo fa sentire sempre più leggero, Bartolomeo si chiede come sarà un mondo in cui i sogni non vengono uccisi da nessuno. Ammesso che quel ragazzo ci riesca, ammesso che gli assassini non vengano sostituiti già domani.

Non ha tempo da perdere in congetture, dopotutto, sta per morire. A passargli davanti agli occhi non è però tutta la sua vita in un flash, ma soltanto un ricordo preciso. Sono passati vent'anni esatti da quando ha scostato quella tenda e si è trovato davanti il sogno di un bambino, una rarità.

I sogni dei bambini sono mutevoli, cambiano da soli, con il tempo e gli anni, quasi mai serve ucciderli. Non solo. I sogni dei bambini sono potenti e aggressivi, carichi di una forza primordiale, nemici temibili.

Non per lui però, Bartolomeo avrebbe potuto avere la meglio facilmente. Ma dietro quella tenda, venti anni prima, il miglior assassino che il cuore della notte avesse mai conosciuto aveva deciso di rinunciare. Davanti a quel sogno che sembrava quasi il sogno di un pazzo, il sogno impossibile di un bambino dai capelli neri come la notte, Bartolomeo aveva deciso di fare un passo indietro, piantare un seme forse. Far sbattere le ali di una farfalla e aspettare con calma l'uragano. Aveva accostato la tenda, era tornato dal suo maestro con il coltello pulito.

I sogni che non uccidi prima o poi si avverano. E a volte ti vengono a cercare. Quel momento, vent'anni dopo, era arrivato e, nel cuore pulsante e puzzolente della notte, per la prima volta Bartolomeo era felice.

#### **Alice Cervia**

*Nata in Toscana nel 1984, laureata in Scienze Politiche, giornalista prima, video producer poi. Ha pubblicato racconti brevi su: Rivista Blam, Coye, Piegàmi, Bomarscé, la nuova carne, Rivista Pastrengo, Tits'n'Tales, Cedro Mag, Spore, Salmace, Nido di Gazza. Nel 2022 è stata tra i vincitori del premio Short Kipple con Colori Clandestini e del contest letterario Crimen Cafè con Vuoti a vendere.*